NARRATIVA | RACCONTI DELLA REALTÀ

Le storie vere dell'altra Italia

Vicende piccole, lontane dalla finzione. Con una dignità diversa da uno spot, da una semplice apparizione televisiva, da uno slogan

Storie grandi e poco raccontate. Storie piccole piccole, comunemente note. Storie insignificanti che ci si passa come barzellette. Storie importanti che rimangono chiuse dentro ai ricordi, o alle persone che si prendon la briga di riportarle. Giusto perché si sappia che esistono. Giusto per dar loro una dignità differente da uno spot, da un'apparizione, da uno slogan, da una semplice ospitata televisiva.

Le eccellenze italiane ci sono, per fortuna. Esistono, reagiscono, si contano. Si trovano in «Nostra Eccellenza», il libro di Massimo Cirri e Filippo Solibello (edizioni Chiare Lettere, 12 euro) e si ritrovano, a volerle cercare a una a una, nel nostro Paese: sindaci, imprenditori, insegnanti, preti, vigili urbani, medici. Cittadini. A occuparsi, in piccolo, di energia, della *res publica*, di grandi opere, senza urlare, senza toni molesti, senza la violenza di chi si impone giusto per una telecamera. A volerli elencare, i loro nomi e cognomi, basterebbe aver ascoltato «Caterpillar», la trasmissione radiofonica dei due autori. Non è controinformazione, ma informazione altra (e non alternativa). Informazione su chi ci prova, chi ci è riuscito, chi non ha voglia di fare manifesto delle proprie piccole conquiste. Ma che, come scritto sul retrocopertina di «Nostra Eccellenza», non sembra Italia. O quanto meno, non sembra l'Italia raccontata dai mass media.

A volerle cercare, le storie vere ci sono. Anche la narrativa ci può venire in aiuto, per separarle dalla marmaglia di fesserie che ci vengono propinate ogni giorno. Possiamo imparare a identificare ciò che è vero e ciò che non lo è più anche attraverso l'analisi di ciò che è bugia, e ciò che ancora non lo è. Lo scrittore Paolo Cognetti – «Una cosa piccola che sta per esplodere» (minimum fax, 10 euro) – traccia il confine tra realtà e finzione con il passaggio all'età adulta. E così scrive: «Dice la nonna che la vita degli adulti comincia con una bugia. L'adolescenza, per quanto la riguarda, è solo un'invenzione borghese. C'è un'età dai segreti innocui, ma quelli cadono come i denti da latte, e i segreti che crescono dopo sono minati da una carie inconfessabile. Perciò ecco dimostrato il suo teorema: la vita degli adulti è l'arte del mentire». L'adolescenza è verità. L'età adulta è fiction.

Gente alla ricerca – ancora – del reale, in una società in cui tutti ci si arricchisce intorno alla produzione di irreale. Gente che continua a guardare i programmi con cui è cresciuto, e a leggere gli autori con i quali si è formato. Gente che con una strenua tenacia cerca di conservare la dimensione del "fanciullino" per preservarsi, e preservare i propri cari, dalla bugia. E allora, ecco arrivare anche i racconti di chi questa realtà ha provato a raccontarla bene, e che oggi non c'è più. Il documentario dedicato a Luciano Bianciardi di Massimo Coppola, a breve nei cinema. La storia di uno scrittore e giornalista, intellettuale a cottimo ossessionato dalla macchina da scrivere, dalle donne e dalla tv, che arriva a Milano durante il boom economico (1956) per fare una sorta di "rivoluzione" in nome dei minatori della sua Maremma. Ma inevitabilmente non ci riesce. Scrive la «Vita Agra» e «Il lavoro culturale», muore a 49 anni, alcolizzato.

In arrivo anche la storia diretta da Marc Evans «In prison my whole life». Racconta il viaggio di William Francome, giornalista, nel cuore del sistema giudiziario americano. Alla scoperta del caso di Mumia Abu Jamal, detenuto da 25 anni nel braccio della morte perché accusato dell'omicidio di un poliziotto bianco. Mumia è stato definito il ragazzo simbolo del movimento contro la pena di morte ed è divenuto il condannato a morte più famoso e controverso di tutta l'America. Il viaggio di Will dallo schermo del suo computer al mondo reale lo porta faccia a faccia con alcune delle icone politiche e culturali di un'intera generazione. Le interviste realizzate attraverso tutti gli Stati Uniti con Noam Chomsky, Angela Davis, Alice Walker, Steve Earle, Mos Def e Snoop Dog forniscono un contesto al caso di Mumia, rendendo questa storia molto più di una semplice indagine su un errore giudiziario. È una storia di una vita. Questa volta un poco più conosciuta, ma altrettanto triste.

Gente che combatte ancora per ideali. Ascanio Celestini tra pochi giorni sarà nelle sale con «Parole Sante», storie di autorganizzazione e precarietà dentro il più grande call center d'Italia. Non è più teatro civile, è documentazione. E non siamo solo noi, un Paese dalle storie piccole. Amnesty International ha diffuso due giorni fa un rapporto sulla Federazione Russa in cui mette in evidenza il progressivo restringimento della libertà d'azione e d'espressione degli attivisti per i diritti umani, nonché delle organizzazioni e degli organi di stampa indipendenti. «La libertà d'espressione, associazione e riunione è la pietra miliare di una società civile attiva. Le autorità russe la stanno restringendo, nell'ambito della loro strategia di contrasto alla cosiddetta influenza occidentale», ha affermato Nicola Duckworth, direttrice del Programma Europa-Asia centrale di Amnesty International. In un Paese dove le televisioni e molti altri mezzi stampa sono controllati dallo Stato – scrive Amnesty – lo spazio per un'informazione indipendente è sempre più ridotto. I giornalisti vengono ostacolati, subiscono intimidazioni e sono esposti al rischio di condanne. Un esempio per tutti è la stazione radio Ekho Moskvy. È stata obbligata a fornire le trascrizioni dei suoi programmi alla Procura, nell'ambito delle indagini preliminari relative all'accusa di aver divulgato via etere idee di tipo estremista.

Un altro mondo, è il caso di dirlo. Però osservarlo ogni tanto non fa male. Storie piccole, per fare l'ingresso – consapevolmente – nell'età adulta.

CRISTINA TAGLIABUE

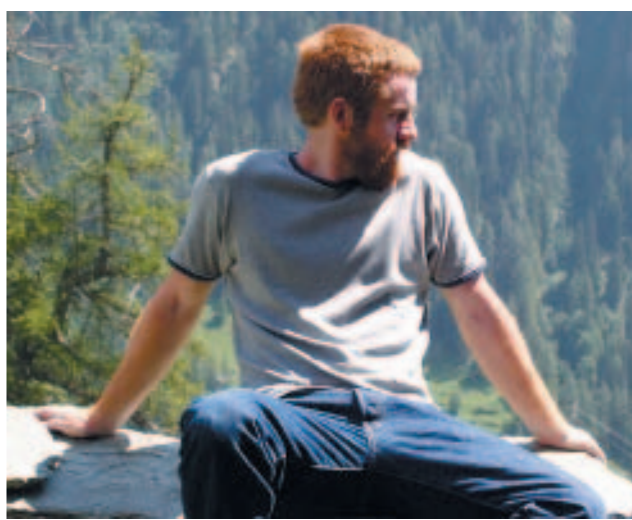


Teatro civile. L'attore e regista Giulio Cavalli, 30 anni, autore e interprete de «La strage», monologo sul disastro aereo di Linate dell'8 ottobre 2001.





Eccellenze italiane. Il libro «Nostra Eccellenza» (*sopra*) edito da Chiare Lettere e scritto dagli autori di Caterpillar Massimo Cirri e Filippo Solibello (*a sinistra*) racconta le storie non urlate di ordinaria quotidianità italiana.





Fiction come gli adulti. Lo scrittore Paolo Cognetti (*a sinistra*) ha scritto «Una cosa piccola che sta per esplodere» (minimum fax) in cui traccia il confine tra realtà e finzione con il passaggio all'età adulta.



Nel cuore della giustizia Usa. La storia diretta da Marc Evans è quella di Mumia Abu Jamal, da 25 anni nel braccio della morte, nonché simbolo del movimento contro la pena di morte.

PERSONAGGI CHI APPARE DI PIÙ

La stampa che copia la tv

C'è bisogno di personaggi, per vendere. Teatro, musica, cinema, libri. Ma soprattutto c'è bisogno di personaggi per vendere la carta, i mensili, i settimanali. C'è bisogno dei personaggi, per vendere. E sempre di più è la televisione a far da padrona, anche nell'ambito dell'editoria.

Le persone normali... che noia. I personaggi, invece, quelli sì che fanno sognare. Ce lo spiega un esperto del settore come Mimmo Ugliano, uno dei partner del marchio ComEquipeMedia. Da decenni si occupa di ricerche nell'ambito della tivù e dello spettacolo, e lo scorso anno ha intrapreso uno studio circa i volti più presenti sulle copertine italiane. Purtroppo, dopo una veloce quanto morbosa lettura, possiamo ben affermare «niente di nuovo sotto il sole». Oppure, a piacere, canticchiare il ritornello che Frankie Hi Nrg ha sapientemente proposto in quel di Sanremo: «Non si fa la rivoluzione. L'hanno detto in televisione».

Le sue ragioni le dimostrano i risultati della ricerca condotta da Ugliano: la vincitrice assoluta della classifica-cover è Michelle Hunziker con 32 copertine e 22 milioni di lettori (fonte Audi Press). Seguita a ruota dall'onnipresente Simona Ventura, che con lo stesso numero di presenze ha totalizzato quota 21 milioni di "contatti". Chi l'avrebbe mai detto?

Tutto cambia, dunque, e nulla cambia. Se è la stampa che – ancora – detta l'agenda politica delle trasmissioni giornalistiche, è il tubo catodico a imporre i suoi personaggi all'interno delle testate più popolari. Sulle cover di 15 settimanali italiani presi in esame – raccolgono il 62% dei lettori italiani – sono stati contati 833 volti, tra immagini a centro pagina e strilli vari. Risultato: 396 donne e 438 uomini. Quote rosa più che rispettate, anche se le foto grandi grandi, quelle in evidenza, per la maggior parte sono state attribuite a personaggi maschili: 271 contro le 227 delle donne.

Ma veniamo a "quali" personaggi amano comprare gli italiani. George Clooney è il numero uno per la categoria cinema, Gerry Scotti per la tivù, Gigi D'Alessio per la musica, Romano Prodi per la politica, Gigi Buffon e Francesco Totti per lo sport, Lapo Elkann per il management.

Le "personagge" sono invece: Laura Chiatti per il cinema, Michelle Hunziker per la tivù, Anna Tatangelo per la musica, Stefania Prestigiacomo per la politica, Laure Mmandou per lo sport, Marina Berlusconi per il management.

Panorama sconfortante, tranne alcune eccezioni di rito, quello delle copertine popolari italiane. I settori più rappresentati, attraverso i volti, sono stati l'intrattenimento televisivo (184 personaggi) e la fiction cinematografica (214 volti, che però comprendono molti nomi delle serie televisive). Seguono i divi della musica (74 copertine), gli sportivi (72), i politici (56) e i personaggi dell'economia italiana (38).

«Ma ci sono anche i magistrati – spiega Mimmo Ugliano – che insieme all'informazione televisiva destano curiosità». E poi riprende, commentando le nostre facili osservazioni sulle stampe che copiano la tivù: «Non sempre la carta stampata propone ciò che il piccolo schermo "consiglia". La televisione, per esempio, in questa edizione del Festival di Sanremo ha tentato anche qualche scommessa. Prendiamo le due soubrette di Pippo Baudo e Chiambretti. Nessuno le conosceva, e fino ad oggi (martedì 26 febbraio, *ndr*) soltanto "Tv Sorrisi e Canzoni" (cast), "Diva e Donna" e "DipiùTv" ha dedicato loro la copertina. Negli scorsi anni Sanremo aveva totalizzato più attenzione, sulla carta. Ma non essendo particolarmente famose, le ragazze e lo stesso Festival non hanno avuto grande esposizione. Le copertine sono un tema molto delicato... difficile trovare ricette a priori...».

Già. Perché rischiare di farle leggere, anziché vedere, per una volta?

cristinatagliabue.nova100.ilsole24ore.com

Per vendere mensili e settimanali serve il vip in copertina



Direttore per un numero. Su GQ Jovanotti intervista Vasco



GRAZIA NERI



GRAZIA NERI

Classifica. I più amati dagli italiani: Laura Chiatti *(sopra a sinistra)* per il cinema, Michelle Hunziker *(sopra a destra)* per la tv, Gigi Buffon per lo sport

(*LIVE* **in**) vàno
Notes magico per futuri rinviati
DI ENRICO GHEZZI

Il migliore dei mondi possibili

Un colpo di dadi non abolisce il caso. E l'utopia è da sempre isola che non c'è. Se c'è, non dà notizia di sé, mitica "cronaca bianca", desiderio pio e immenso ma buco bianco che respinge la luce. Il nero (non solo la cronaca nera) attira la luce, le bandiere nere del negativo la guardano in faccia fino all'accecamento.

La fatica o l'esaltazione di trarre il negativo dal/del positivo dato (secondo l'enigma stupendo dell'aforisma kafkiano: «fare il negativo ci è ancora imposto, il positivo ci è già dato») è l'ennesima o più chiara figura – in forma teologica – del ritorno senza andata (l'andata non ci compete perché "siamo" noi, dado già lanciato buttato fermato?). Esser riportati indietro dall'elastico, o aggirarsi nel labirinto semplice infinito del palindromo, immagini infernali ma anche di risalita verso una "matrix" ipotetica, verso il "negativo" (in senso foto-cinematografico) da cui si sviluppano tutti i positivi. Nel cinema abbiamo un esempio meccanicamente semplificato e comprensibile del procedimento. Potremmo dire che l'orizzonte sintetico/digitale ne è l'avveramento e l'inveramento, il trionfo e la negazione assoluta. La ri-produzione digital-sintetica, la clonazione, non ha bisogno di negativo. La creazione dal nulla, riproduzione diretta della "cosa" mediante codice numerico, sembra relegare i godimenti e i dolori della generazione e gestazione e formazione delle forme/cose nel recinto museale (infatti sempre più largo) del piacere archeologico.

Pare che non siamo pronti al virtuale, a "sentire" toccare realizzare il virtualmentale che già siamo. È più un'indifferenza che una paura, quasi non ci riguardasse. So bene che parlare qui di differenza tra il passaggio tecnico negativo/positivo e l'istantaneità monistica digitale nel "cinema" fa pensare a una disputa sul sesso degli angeli mentre Bisanzio è assediata e sta per cadere e i fondamentalismi han l'aria di dilagare. Ma non c'è nulla di più politico di cui discutere e appassionarsi forse, nel momento in cui ovunque nel mondo (specie in quello che si ritiene più avanzato secondo i propri codici) bisogna attaccarsi a sfumature e a bandiere retoriche o anche solo stilistiche per trovare differenze minimissime "reali" tra opposti programmi e candidati e partiti contendenti.

Né è "arretrato" per nulla, in mezzo al brandirsi dei "valori", il ritorno alle incertezze della carne, alle sue domande e urgenze, alle particolarità della casistica, nel momento in cui si affaccia lo spettro del desiderio immediatamente soddisfatto nel suo articolarsi, e di una sorta di "eugenetica mentalestetica" capace di ridisegnare all'istante il mondo, non secondo modelli ma direttamente in quanto esso modello.

Nulla va dato per scontato, soprattutto quando è troppo scontato, fino a non aver prezzo e a sembrar gratuito, rispetto a tutto quel che aumenta (immagine di sfondo e occasione di questo delirio sconnesso è stato un titolo che evocava «infine anche in Italia» sale cinematografiche giustamente adatte ai disabili, capaci di offrire anche ai non-vedenti godimenti all'infrarosso. Era un titolo fuorviante, non ci siamo ancora, a una sala del genere. Ma ci siamo vicini, e la possiamo immaginare piena di non-vedenti che vedono, gli occhi cerchiati di superocchiali come già la platea di un 3D in una celebre foto di «Life» di cinquant'anni fa. Tanto la immagine che mi par d'esser tutti già lì, a vedere quel che non vediamo. Divisi internamente, ciascuno di noi jekyllhyde della visione (come diceva Carmelo Bene), tra il cretino che ha visto la Madonna e il cretino che non l'ha vista.

SCONOSCIUTI

Fotografi del Pianeta

Una sfida fotografica dedicata ai giovani verrà presentata oggi, a Milano, a Palazzo Marino. Il progetto «Eyes on the Planet» è nato con l'obiettivo di promuovere la sensibilità ambientale attraverso la fotografia offrendo concrete opportunità di visibilità e formazione per i fotografi di domani. Il progetto si rivolge a italiani e stranieri, di età compresa fra i 18 e i 35 anni. Dal 1° marzo al 30 settembre, i fotografi sono chiamati a inviare la propria foto in una delle 4 categorie tematiche: Environment, People, Food, Climate per immortalare i cambiamenti in atto sul nostro pianeta. Le foto, geolocalizzate sulle mappe di Msn, saranno giudicate da una giuria tecnica composta da fotografi affermati e personaggi di spicco nel mondo delle istituzioni e dei media e dagli utenti web. In palio borse di studio per corsi di formazione e stage, messi in palio dalle scuole partner del concorso. A chiusura del contest si terrà una serata di premiazione a Palazzo Marino con mostra fotografica degli scatti migliori, e asta di beneficenza per finanziare due progetti paralleli di Slow Food e Wwf relativi alla salvaguardia dell'albero di noce del Brasile.

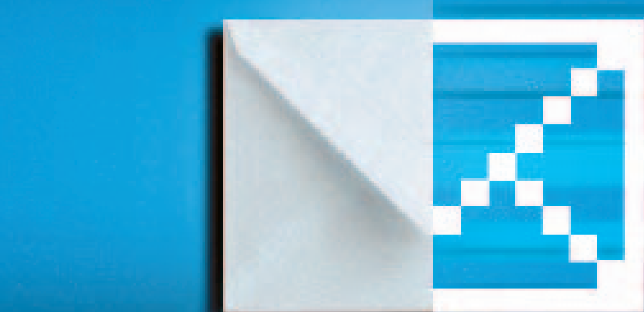


CONOSCIUTI

I manager e la Luna

È iniziato il 28 gennaio il tour di una pellicola un po' particolare. Perché voluta e girata da un'azienda, la Hotelplan Italia, e perché porta un titolo "al passo con i tempi". Si chiama «Voglio la luna» (www.vogliolaluna.com) ed è un'operazione di marketing. E tuttavia, lontana dall'autorialità alla quale siamo ben abituati, merita menzione. Forse perché tutti i direttori generali – e in questo caso Marco Cisini – si sentono un po' grandi artisti, o forse perché l'autoironia ha giocato un ruolo che ci fa perdonare l'ambizione dell'azienda, che chiede anche la partecipazione del pubblico per avere nominativi per le loro future mailing list. Il dilemma, per lo spettatore, è sempre lo stesso: partecipare al concorso e magari vincere un viaggio premio, oppure preservare i propri dati personali? La macchina cinema ha impegnato l'intera struttura di Hotelplan per due mesi, con un vero e proprio lavoro di casting interno sono stati selezionati protagonisti e comparse del film. Più che partecipazione, uno strumento di motivazione per dipendenti. Gente normale, per carità. Chissà. Potrebbero anche dimostrare di esser meglio dei soliti noti.

FATTURA CARTACEA O ELETTRONICA?
CI PENSA POSTEL.



Scegli DocManagement Postel, il servizio di gestione elettronica documentale che soddisfa ogni tua esigenza di Fatturazione. Gestisce la fattura elettronica ma anche l'invio tradizionale su carta, per piccoli e grandi flussi di dati. Offre molteplici modalità di archiviazione, anche in maniera sostitutiva nel rispetto della normativa CNIPA.

DocManagement Postel lavora per te

